

Il gatto - una storia dal libro "Santi quotidiani"



pravmir.com, 1 febbraio 2013

Vi offriamo una storia dal libro ["Santi quotidiani e altri racconti"](#), dell'archimandrita Tikhon (Shevnukov)

Che dire? Da noi la gente ama giudicare e criticare i sacerdoti. Una volta mi è capitata la cosa più inaspettata: quando ero nel monastero Donskoj, un parrochiano di nome Nikolaj si è avvicinato a me e mi ha detto: "Ora capisco: la persone migliori, più grandi, più pazienti e meravigliose al mondo sono i sacerdoti!"

Sono rimasto sorpreso e gli ho chiesto come fosse giunto improvvisamente a questa conclusione.

Nikolaj ha risposto: "ho un gatto. Un gatto veramente buono, intelligente, speciale, bello. Ma c'è qualcosa di strano in lui: quando io e mia moglie andiamo a lavorare, salta sul nostro letto, e - mi perdoni - ci fa la cacca sopra. Abbiamo provato di tutto per fermarlo - l'abbiamo pregato, l'abbiamo punito - niente ha funzionato. Una volta abbiamo messo sul letto una barricata. Ma quando sono tornato a casa, ho visto che la barricata era rotta sul fondo, e il gatto era salito di nuovo sul letto a sporcarlo. Ero così arrabbiato che ho preso il gatto e l'ho

picchiato! Il gatto era così sconvolto, che è strisciato sotto una sedia, si è seduto, e si è messo a piangere. Le dico la verità, è stata la prima volta che io abbia mai visto le lacrime scendere dai suoi occhi. Proprio in quel momento, mia moglie è tornata a casa, lo ha visto, e ha cominciato a dirmi: "Dovresti vergognarti di te stesso! E saresti pure ortodosso! Non ti parlerò fino a quando non sarai andato a confessare davanti a un prete il tuo comportamento disgustoso, bestiale, non cristiano!" Non mi rimaneva altro da fare, e mi pesava sulla coscienza, così la mattina sono andato a confessarmi al monastero. Ascoltava le confessioni l'igumeno Gleb. Ho aspettato in coda, e gli ho raccontato tutto.

Padre Gleb, un abate dalla Lavra della Trinità e di san Sergio, era temporaneamente a servizio al monastero Donskoj, ed era un sacerdote molto gentile di mezza età. Di solito, ascoltava le confessioni stando in piedi, appoggiato al leggio con la barba sul pugno, ascoltando i peccati dei parrocchiani. Nikolaj gli ha raccontato tutta la storia in dettaglio, in tutta onestà. Ha cercato di non nascondere nulla, e così ha parlato a lungo. Poi, quando ha finito, padre Gleb è rimasto in silenzio per un momento, e poi ha detto, sospirando, "Beh... certo che non va bene. Ma non ho capito: questo copto [in russo, la parola "gatto" (кот) e la parola "copto" (копт) suonano molto simili tra loro], chi è? Studia all'università? E lì non hanno un dormitorio? "

"Quale copto?", ha chiesto Nikolaj.

"Beh, quello che vive con te e di cui stavi parlando."

"E poi ho capito," ha concluso il suo racconto Nikolaj, "che padre Gleb, che era un po' debole di udito, mi ha ascoltato umilmente per dieci minuti raccontare di un copto che per qualche ragione vive nel nostro appartamento, fa la cacca sul nostro letto, e che io ho crudelmente picchiato finché è strisciato sotto una sedia a piangere. Poi ho capito che le persone più meravigliose e instancabili, le più pazienti e grandi in tutto il mondo sono i nostri sacerdoti".